

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 3 al 14 giugno 1996 si è tenuta ad Istanbul la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (« *Habitat II* »);

al termine dei lavori è stata approvata una dichiarazione (« *Habitat agenda* ») con la quale si è, tra l'altro, ribadita la necessità: *a)* di assicurare sufficiente ed adeguato riparo a tutti; *b)* di rendere gli insediamenti umani più sicuri, salubri e vivibili, nonché rispettosi del principio dello « sviluppo sostenibile » sancito a Rio de Janeiro nel 1992; *c)* di perseguire la pace, la giustizia, la democrazia e la libertà per tutti i popoli, costruendole sullo sviluppo sociale ed economico, come pure sulla tutela dell'ambiente;

sempre l'« *Habitat agenda* » riconosce che:

*a)* per migliorare la qualità della vita negli insediamenti umani bisogna combattere i processi di deterioramento in atto che, particolarmente nelle Nazioni in via di sviluppo, hanno già raggiunto limiti critici;

*b)* la « sfida » e gli obiettivi sono globali, ma per talune nazioni e regioni, con particolari problemi, bisogna svolgere interventi specifici;

*c)* bisogna intensificare gli sforzi e la collaborazione per migliorare le condizioni di vita nelle città, nei paesi e nei villaggi delle nazioni in via di sviluppo, dove la situazione è molto grave, nonché in quelle con economia in trasformazione;

*d)* il raggiungimento degli obiettivi dell'« *Habitat agenda* », considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, sarebbe facilitato, tra l'altro, dal finanziamento dello sviluppo, da una accorta po-

litica riguardante il debito esterno, dallo scambio e dalla cessione internazionale delle tecnologie;

*e)* lo sviluppo urbano e quello rurale sono interdipendenti: pertanto, oltre a migliorare l'ambiente urbano, bisogna operare per la creazione di adeguate infrastrutture, servizi pubblici ed opportunità di lavoro nelle aree rurali al fine di renderle vivibili ed attraenti, così minimizzando la migrazione verso i grandi agglomerati urbani;

*f)* si deve dispiegare un particolare impegno, tenendo soprattutto conto dei bambini, delle donne, dei disabili e di quanti vivono in assoluta povertà, per mettere tutti nelle condizioni di avere una casa adeguata a prezzi accessibili;

*g)* le ingenti risorse occorrenti, pubbliche e private, vanno reperite a livello nazionale e internazionale;

*h)* le mete indicate dall'« *Habitat agenda* » vanno perseguite anche attraverso il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali e sociali, dei parlamentari, delle autorità locali e delle organizzazioni non governative;

*i)* bisogna onorare gli impegni assunti in recenti conferenze delle Nazioni Unite e specialmente quelli recati dall'« agenda 21 » sul finanziamento dello sviluppo sostenibile e sul trasferimento delle tecnologie;

purtroppo, però, a quattro anni dalla sottoscrizione della « agenda 21 » medesima, le nazioni in via di sviluppo non hanno avuto alcunché di concreto ed apprezzabile;

a causa di tali inadempienze, uno dei temi di maggiore e più acceso confronto alla conferenza mondiale sugli insediamenti umani svoltasi ad Istanbul è stato proprio quello relativo ai cosiddetti « seguiti »;

l'ambiente è la prima vittima della povertà e della spirale di degrado da essa provocata;

impegna il Governo:

1) ad individuare adeguate modalità di recepimento pianificato della agenda « *Habitat II* » e a predisporre le relative strategie di intervento entro il 30 giugno 1997;

2) a studiare le azioni necessarie a dare all'agenda medesima effettivo seguito;

3) a riprendere con urgenza una seria politica di cooperazione con le nazioni in via di sviluppo;

4) a costituire un osservatorio nazionale permanente circa la applicazione del diritto alla « casa adeguata »;

5) a riferire al Parlamento, entro 90 giorni: a) sullo stato di attuazione della « agenda 21 » e quindi, del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvato dal Cipe con deliberazione del 28 dicembre 1993; b) sulle cause e sulle responsabilità dei ritardi e delle gravi inadempienze sin qui registrate.

(1-00013) « Sospiri, Matteoli, Lo Porto, Martinat, Alemanno, Foti, Riccio, Tosolini, Nania, Zacheo ».

La Camera,

considerato l'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità », che dispone che « alla dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale, salvo i casi di evento particolarmente grave cui provvedono gli organi locali elettivi e gli organi ordinari di protezione civile, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri » e che con tale decreto « si provvede alla nomina di un commissario, che può anche essere scelto tra membri del Governo e del Parlamento, esperti o tecnici estranei alla pubblica amministrazione, amministratori regionali o di enti locali »;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio, n. 66, « Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 », il Ministro dell'interno propone, anche in relazione alle eventuali richieste delle regioni e degli enti locali, l'emanazione del decreto di dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale designando la persona che, tenuto conto dell'entità e gravità dell'evento, ritiene maggiormente idonea ad assumere le funzioni di commissario, regolando all'articolo 17 i compiti del commissario straordinario stesso;

considerati gli eventi calamitosi avvenuti giovedì 20 giugno 1996 in numerosi comuni delle provincie di Brescia, Como e Lecco;

impegna il Governo:

a stimare in tempi ristretti i danni subiti, distinti per varie provincie, e a predisporre una strategia di interventi *ad hoc* per ognuna di esse;

a nominare, con provvedimento del Ministro dell'interno, quale commissario straordinario *pro tempore*, il presidente della provincia di Bergamo, in quanto rappresentante della pubblica amministrazione che governa il territorio che ha subito i danni di maggior gravità, essendo lo stesso la figura istituzionale in grado di garantire un rapido e corretto svolgimento delle opere di ricostruzione;

a predisporre con tempestività tutti gli interventi finanziari e fiscali atti a favorire la rapida realizzazione delle opere pubbliche necessarie ed a rifondere immediatamente agli enti locali, per far fronte alle prime esigenze, il 50 per cento dei danni subiti.

(1-00014) « Calderoli, Molgora, Frosio Roncalli, Alborghetti, Pirovano, Martinelli, Caparini, Bampo, Stucchi, Pagliarini ».